

I NODI DELLA CITTÀ

Dai binari allo sport

Tram, 10 milioni in più per la Verde

Fdl chiede l'accesso agli atti

«Ci sono troppe carenze e criticità»

Dopo l'aggiornamento del progetto esecutivo a causa dei costi extra, Sassone chiede chiarezza: «Il sindaco continua a raccontare favole, ma ora gli slogan non bastano. Vogliamo risposte»

Linea verde, serviranno oltre 10 milioni di euro in più. Questa la cifra quantificata da una determina del Comune. E ora il centrodestra si muove con una richiesta di accesso agli atti. Il Comune infatti ha approvato nei giorni scorsi un progetto esecutivo aggiornato dell'intervento.

«**Mentre** il sindaco Matteo Lepore continua a vendere ai bolognesi la favola di una città in cui tutto procede secondo cronoprogramma e i cantieri si chiuderanno entro l'estate - le parole di Francesco Sassone (Fdl) -, gli stessi atti del Comune smontano questa propaganda. Infatti, a meno di un mese dalla scadenza dei lavori finanziati con il Pnrr, una determina del Settore Mo-



I cantieri del tram

bilità mette nero su bianco che sulla linea verde sono emerse carenze e criticità progettuali, al punto da rendere necessarie ulteriori rivalutazioni. Altro che percorso lineare: qui siamo davanti all'ennesima prova di un'amministrazione che comunica una realtà e ne gestisce un'altra, scaricando sulla città il prezzo della propria inadeguatezza».

E cita il precedente del Pontelungo, che «dovrebbe imporre almeno un minimo di prudenza e verità, visto che nel 2025 l'Anac ha già contestato al Comune di Bologna irregolarità gravi, tra difetti di progettazione, indagini preventive non conformi e perizie di variante ritenute illegittime o prive dei requisiti di legge. Oggi il timore è che si stia ripetendo lo stesso copione: errori che

esplodono a lavori avviati, cantieri che si trascinano, soldi pubblici esposti a rischi e cittadini ostaggio dell'incapacità amministrativa di chi governa Bologna».

Per questo, incalza Sassone, pretendiamo risposte immediate, documenti alla mano e senza la solita cortina fumogena di annunci e rassicurazioni. Il capogruppo di Fdl in Comune, Francesca Scarano, ne chiederà conto nel question time di venerdì e nel mentre abbiamo già presentato un accesso agli atti per consentire ai nostri tecnici di verificare ogni passaggio. Questa volta non basteranno slogan, non è più tollerabile che la città venga presa in giro».

Chiara Gabrielli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In prima
linea

«FARE CHIAREZZA»



«Verificare i passaggi»

La richiesta del meloniano

«**Il capogruppo** di Fdl in Comune Francesca Scarano ne chiederà conto nel question time di venerdì e nel mentre abbiamo già presentato un accesso agli atti per consentire ai nostri tecnici di verificare ogni passaggio», spiega il meloniano.

Il braccio di ferro

«NON CI FERMIAMO»



«Garantire l'uso pubblico»
Il legale dell'associazione

«**Sino** a quando non sarà dimostrato in concreto il mantenimento dell'impiego pubblico sportivo di quel centro, almeno nella stessa misura che era al tempo del Crb, la violazione del precetto penale mi pare difficilmente contestabile», spiega l'avvocato Gabriele Bordoni, che assiste l'associazione dei residenti.

Ex Crb, la battaglia non si ferma

Residenti contro l'archiviazione

Centro sportivo abbandonato e poi demolito, l'atto del comitato: «La Procura indaghi ancora»
Il cuore del documento: «Si priva la collettività del servizio pubblico a vocazione sportiva»

Caso ex Cierrebi, depositata l'opposizione all'archiviazione. Non si ferma la battaglia dell'associazione 'Viviamo Bologna', guidata da Vincenzo Donati, che tramite l'avvocato Gabriele Bordoni ora si oppone alla richiesta di archiviazione del pm Marco Imperato. Non possono esserci dubbi - questo il cuore dell'atto, appena depositato - «circa la configurabilità del reato di interruzione di pubblico servizio causata dalla prolungata inattività» del centro sportivo Cierrebi di via Marzabotto, «almeno per quanto concerne la sua dimensione pubblica, seguita dalla sua distruzione (peraltro onerosa); parimenti, destinarla ad iniziativa privata, conservandone all'uso pubblico una formalità non verificata nella sua praticabilità né generale ma di categoria, stabilizza quella interruzione, rendendola stabile».

Se, quindi, in un primo momento «la protratta chiusura del centro sportivo ha interrotto com-



Demolito l'ex centro sportivo Cierrebi di via Marzabotto, sarà ricostruito

pletamente il servizio pubblico legato alla vocazione sportiva e ricreativa di quel centro», la successiva fase della sua demolizione «per sostituirlo con impianto privato ne va stabilmente a snaturare la destinazione, privando la collettività di quanto doveva esserle garantito». «Non lascere-

mo nulla di intentato - aveva dichiarato Donati -, quello che è sotto gli occhi della collettività è qualcosa di inspiegabile ed è per questo che ci siamo affidati alla magistratura penale e a quella erariale (è stato infatti presentato anche un esposto alla Corte dei Conti), perché fac-

ciano piena luce al riguardo. La nostra città non può restare inerte di fronte a uno sperpero così enorme di risorse». Alle sue parole si unisce l'avvocato Bordoni per il quale «sino a quando non sarà dimostrato in concreto il mantenimento dell'impiego pubblico sportivo di quel centro, almeno nella stessa misura che era al tempo del Crb, la violazione del precetto penale mi pare difficilmente contestabile».

I cittadini si erano mossi dopo anni di incuria e degrado dell'area, e di preoccupazione per la situazione igienico-sanitaria per le condizioni in cui versava quella zona e anche per la sicurezza - dato che il maxi impianto sportivo (abbandonato dal settembre 2019) attirava spacciatori e senzatetto, diventando spesso covo di sbandati. L'impianto è stato lasciato abbandonato e poi demolito: da qui l'ipotesi di interruzione di pubblico servizio.

Chiara Gabrielli

© RIPRODUZIONE RISERVATA